

Gionata mondiale contro l'obesità: sarà celebrata oggi e l'Adi raddoppia

LA GIUSTA ALIMENTAZIONE

Cambia la data della Giornata mondiale contro l'obesità. Da quest'anno non si celebrerà più come in passato l'11 ottobre, ma oggi, 4 marzo. Data che la World Obesity Federation ha condiviso da tutte le organizzazioni, istituzioni e società scientifiche che si occupano di sensibilizzare la popolazione su questa patologia. Tra queste anche l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, che attraverso la sua Fondazione e in collaborazione con la rete Io-Net (Italian Obesity Network) promuove e organizza dal 2001, ogni 10 ottobre, l'Obesity Day. Un appuntamento che rimarrà nel nostro Paese, raddoppiando così le occasioni per parlare di obesità. L'Adi aderisce dunque anche alla "nuova" Giornata mondiale - che permette di allineare le diverse giornate e settimane sul tema celebrate nel mondo - e per l'occasione l'associazione sarà ospite oggi della trasmissione Rai Unomattina con la dottoressa Maria Grazia Carbonelli, consigliere nazionale Adi, che illustrerà i contenuti della Carta dei diritti e doveri della persona con obesità. Un documento firmato lo scorso 8 ottobre a Roma, in occasione della presentazione della 19esima edizione dell'Obesity Day, che vuole essere uno strumento di advocacy, sensibilizzazione e dialogo con le istituzioni. Gli obiettivi tra gli altri sono: riconoscere l'obesità come malattia cronica caratterizzata da elevati costi economici e sociali; definire i ruoli degli specialisti che si occupano di tale patologia; assicurare alla persona il pieno accesso alle cure e ai trattamenti dietetico-alimentari, farmacologici e chirurgici e definire le prestazioni di cura e le modalità per il rimborso delle stesse; promuovere programmi per la prevenzione dell'obesità infantile e per la lotta alla sedentarietà; tutelare la persona in tutti gli ambiti sociali, culturali e lavorativi, da fenomeni di bullismo e combattere lo stigma del peso.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Salute. Analisi su campione di mille individui raccolte dal Centro obesità dell'Aou

Una persona su due è sovrappeso

Le statistiche puntano l'indice sui bambini tra gli otto e i nove anni

Quasi un cagliaritano su due ha chili in eccesso: in particolare il 35,4 per cento è in sovrappeso, il 10 è obeso. A sostenerlo sono i dati raccolti dal Centro obesità dell'Azienda ospedaliero-universitaria. «Si tratta», puntualizza la responsabile Fernanda Velluzzi, «di un campione limitato: sono state prese in esame circa mille persone. La maggior parte sono dipendenti pubblici ma ci sono anche i dati raccolti nell'ambito di un progetto universitario sugli over 65 e nelle diverse iniziative dell'ateneo». Numeri, puntualizza la dottoressa, limitati ma che ricalcano il trend nazionale.

I bambini

Il problema esiste in tutte le fasce d'età. Anche tra i bambini. «In questo caso occorre rifarsi all'osservatorio del ministero per la Salute "Okkio alla salute". Questo progetto prende in considerazione i bambini di 8 e 9 anni. Perché a quell'età l'accrescimento non è ancora influenzato dalla pubertà. E, al tempo stesso, i bambini sono però in grado di rispondere alle domande degli esperti. «Dalle nostre parti siamo messi tutto sommato meglio rispetto ad altre regioni: i bambini di otto-nove anni in sovrappeso e obesi sono il 22,7 per cento (uno tra i più bassi in Italia)». Un dato in linea con quello delle regioni del nord. Al centro le percen-

BIMBI E DONNE

35,4

Per cento del campione è sovrappeso

10

Per cento degli intervistati sono obesi

22,7

Per cento dei bambini sono sovrappeso o obesi

75

Per cento dei pazienti del Centro obesità sono donne



●●●●

IPICCOLI
Il bullismo può essere causa di obesità: la vittima si chiude in sé, non socializza e trova nel cibo l'unica consolazione

tuali sono tra il 25 e il 35 per cento. E addirittura al Sud si supera il 35 (in Campania c'è un preoccupante 44,1 per cento). Quando si tratta di giovanissimi occorre vigilare anche su altri fenomeni. «In particolare il bullismo: la vittima si chiude in se stessa, smette di fare sport per non socializzare, non esce e trova nel cibo l'unica consolazione».

La situazione

Gli studi comparati dimostrano che con l'aumento dell'età cresce anche la possibilità di finire sovrappeso od obesi. La conferma arriva dall'analisi dei risultati sui lavoratori presi in esame (persone con un'età tra i 18 e i 65

anni). «In questo caso il 37 per cento è sovrappeso e il 17 obeso».

Il Centro

L'altro osservatorio è il Centro obesità dell'Aou. «Ormai abbiamo visitato duemila persone, con 250 prime visite all'anno. Il 75 per cento di chi si rivolge a noi sono donne; l'età media è di 48 anni». A loro si propone un nuovo approccio emerso anche nel congresso regionale del Sio (Società italiana dell'obesità) e Adi (Associazione italiana di dietetica) svolto nei giorni scorsi al Poetto. «Occorre affrontare il problema con un approccio multidisciplinare: serve coinvolgere specialisti di diverse materie come gli

psicologi, i medici, gli specialisti dello sport e, addirittura, gli urbanisti. Dal modo in cui questi ultimi disegnano le città dipende l'attività fisica delle persone».

I casi

Così, con questo approccio, è stata curata una trentenne che pesava 200 chili. «Aveva bisogno di un intervento chirurgico, intanto, siamo riusciti a farle perdere 70 chili modificando il suo stile di vita». Talvolta l'obesità è causata da fattori inattesi. «Disturbi alimentari, per esempio. Ma anche traumi subiti nell'infanzia, come hanno raccontato alcune pazienti».

Marcello Cocco

RIPRODUZIONE RISERVATA



La patologia

Lotta all'obesità, oggi è la Giornata mondiale

Cambia la data della Giornata mondiale contro l'obesità. Da quest'anno non si celebrerà più l'11 ottobre, ma oggi 4 marzo. Data che la World Obesity Federation ha condiviso con tutte le organizzazioni, istituzioni e società scientifiche che si occupano di sensibilizzare la popolazione su questa patologia. Tra queste anche l'Adi, Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica, che attraverso la sua Fondazione e con la rete Io-Net (Italian Obesity Network) organizza, ogni ottobre, l'Obesity Day. Un appuntamento che rimarrà nel nostro Paese, raddoppiando così le occasioni per parlare di obesità. Che, secondo uno studio, deve essere considerata come un invecchiamento precoce. Predisporre le persone ad acquisire alcune malattie potenzialmente letali normalmente presenti in tarda età. Lo afferma uno studio coordinato dalla Concordia University e pubblicato sulla rivista scientifica Obesity Reviews.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

